

## SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO



Anno A      14 Giugno 2020  
Deuteronomio 8, 2-3. 24b-16a      1 Corinzi 10, 16-17      Giovanni 6, 51-58

### Domanda di perdono

La liturgia della Messa concentra oggi la nostra attenzione **sulla "più grande di tutte le meraviglie operate da Gesù"**, come dice s. Tommaso: *il dono cioè del Suo Corpo e del Suo Sangue*.

Chiediamo perdono al Signore, se davanti ad un regalo così meraviglioso, la nostra risposta è piuttosto fredda. Oggi la minaccia più forte alla fede, deriva proprio dalla indifferenza che i cristiani hanno verso questo grande  **dono di infinito amore**.

### Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio d'incalcolabile bontà, le parole di Tuo Figlio: *"Io sono il pane della vita... Chi mangia questo pane vivrà in eterno... Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo..."* sono talmente stupefacenti che non meraviglia tanto lo scandalo di coloro che l'ascoltarono per la prima volta, quanto lo scandalo di noi credenti che le ascoltiamo continuamente senza cambiare in nulla la nostra esistenza.

## Svolgimento dell'omelia

La festa del Corpo e del Sangue di Cristo (= **Corpus Domini**) fu istituita per celebrare **il miracolo di Bolsena**, avvenuto nel 1263

Il sacerdote Boemo, Pietro da Praga, era assalito da dubbi sulla verità della Transustanziazione, cioè della mutazione **del pane e del vino nel Corpo e nel sangue di Cristo**.

Per trovare pace, decise di fare un pellegrinaggio di penitenza sulla tomba di S. Pietro a Roma.

Al ritorno da Roma, rinfrancato nello spirito, si fermò a Bolsena e chiese di celebrare la Messa nella Chiesa di S. Cristina.

Durante la celebrazione, dopo la consacrazione, nello spezzare l'Ostia, gli apparve il prodigio: **quell'ostia che teneva tra le mani era diventata carne, da cui stillava abbondante sangue**.

Il sacerdote Boemo rimase impressionatissimo e nello stesso tempo pieno di gioia. Cercò di nascondere ai rari presenti quello che stava avvenendo. Concluse la celebrazione della messa, avvolse tutto nel candido corporale di lino, che si macchiò immediatamente di sangue e fuggì verso la sacrestia.



Ma durante il tragitto caddero alcune gocce di sangue nel pavimento, tradendo la segretezza del prodigio.

Il sacerdote andò subito da **Papa Urbano IV**, che si trovava allora nella vicina Orvieto.

Verificato il miracolo, l'anno successivo il Pontefice istituì la festa del "Corpus Domini" e diede inizio alla costruzione di quel magnifico Tempio, nella parte più alta della città di Orvieto.



Sull'altare si trova il tabernacolo marmoreo contenente **il reliquiario del corporale**, che viene esposto il pomeriggio di Pasqua e nella festa del Corpus Domini.

E così dal “miracolo” sono derivati due capolavori: il duomo di Orvieto e la magnifica ufficiatura liturgica sulla Eucarestia, prodotta dall'amore e dalla sapienza di S. Tommaso d'Aquino, allora vivente.

Papa Urbano IV, nella sua ultima enciclica “*Transiturus de hoc mundo*”, decretò che la festa del “*Corpus Domini*” fosse celebrata ogni anno in tutto il mondo cristiano.

La festa del “Corpus Domini” ci offre l'occasione di riflettere sulle nostre Eucarestie, che possono coprirsi anch'esse della polvere dell'abitudine.

E questo sarebbe veramente un disastro per la nostra vita spirituale... perché l'Eucarestia è la fede, è tutta la fede, è il tutto della fede, il senso, il nocciolo, il cuore della nostra fede.

Non prendere sul serio l'eucarestia è come frantumare la nostra fede. perché l'Eucarestia è lo stesso Gesù Cristo, non è altra cosa da Gesù Cristo.



E il nostro impegno fondamentale dovrebbe essere quello di “**legare**” la Comunione che prendiamo con la vita quotidiana, in modo da riportare dalle nostre Messe più fede, più conforto e più testimonianza cristiana, perché anche gli altri, possano essere attratti da questo Cibo che rappresenta il pane della vita terrena ed è il pane della vita eterna.

Non è la stessa cosa, andare a Pompei, fare una novena, visitare il corpo di Moscati... Non è la stessa cosa considerare il Tabernacolo come un soprammobile delle nostre chiese!





E' il dono più bello che ci ha regalato il Signore, perché è il dono di Se stesso, dono vivente che ci ricorda la Sua morte avvenuta e che avviene di nuovo nell'altare. e ci ricorda che il Suo Amore non ha abbandonato la storia, anche se ciò che crediamo ci sembra smentito dall'evidenza del contrario: l'evidenza infatti vede un pezzo di pane, la fede invece crede che non è più un pezzo di pane ma è il Corpo e il Sangue di Gesù; l'evidenza vede la Sua morte, la fede vede la Sua risurrezione, l'evidenza vede il trionfo del male, la fede vede i germogli del bene, l'evidenza vede l'impossibile, la fede crede che l'impossibile è superato.

O uno prende sul serio l'Eucarestia nella sua vita spirituale o spappola tutta la sua fede cristiana,... perché, lo abbiamo detto, l'Eucarestia è lo stesso Gesù Cristo, non è altra cosa da Gesù Cristo.

Spesso, noi cristiani, viviamo in uno stato di subcoscienza nei riguardi delle grandi verità della nostra fede, viviamo cioè come in una penombra crepuscolare, in cui il sole della consapevolezza e della responsabilità viene oscurato dalla abitudinarietà.

L'Eucarestia non sfugge a questo obnubilamento e vedendo alcuni comportamenti di chi si avvicina alla Comunione, si ha l'impressione che essa, l'Eucarestia, venga trattata come una COSA. Non è una cosa, è una **Persona**, è **Gesù**, ed è nel momento in cui ci offre il suo grande dono d'amore.

Ora, se ci riflettiamo bene, questo dono, per essere dono e dono efficace, ha bisogno, necessariamente, della nostra collaborazione.

Perché il dono di sé ad un'altra persona, in tanto ha valore, in quanto è liberamente dato e liberamente accettato:

- *se non è liberamente dato, non è un dono;*
- *se non è liberamente accettato, non è ugualmente un dono, ma una imposizione, un peso da sopportare.*

E Gesù non vuole essere un peso da sopportare!

Forse è questa la ragione per cui tante comunioni restano in noi senza efficacia spirituale.

Chi di noi tratterebbe un ospite come noi trattiamo Gesù dopo la Comunione?

Non mi metto ad elencare gli atteggiamenti che a me sembrano freddi verso il Signore, irrispettosi, inefficaci, bloccanti ogni progresso spirituale... per cui, come accennavo, le persone rimangono con lo stesso carattere, con gli stessi difetti, con gli stessi peccati.

Preferisco lasciare la parola allo stesso Gesù, che si lamenta continuamente con le anime più generose, di questo trattamento che gli riserviamo:

A s. Faustina dice: *Quando nella s. Comunione vengo in un cuore umano, ho le mani piene di grazie di ogni genere e desidero donarle alle anime, ma le anime non mi prestano nemmeno attenzione. Mi lasciano solo e si occupano d'altro... Si comportano con Me, come con qualche cosa di inerte. Quanto è triste per me!*



Ma trattare Gesù come una cosa, questo "**cosificare**" l'Eucarestia, significa annullarne tutte le potenti conseguenze che derivano da questo mistero:

- 1) annulliamo la profonda comunione con Lui, che conduce sempre ad una comunione fra noi, che mangiamo un unico cibo, e dovremmo formare un solo corpo. Se invece siamo divisi fra noi, se manteniamo rancori, se non siamo pronti a riconciliarci, che senso ha l'invito che il sacerdote ci fa di donarci un segno di pace?
- 2) annulliamo la capacità di riconoscere nei fratelli il volto di Cristo, e nei più poveri i loro bisogni. Può aver senso un incontro eucaristico alla mensa del Signore, quando noi ci avviciniamo con uno stato d'animo sereno e felice, mentre non ci accorgiamo neanche che l'altro vive in una situazione di sofferenza e di dolore?
- 3) annulliamo la percezione che abbiamo assistito alla passione e morte di Gesù Crocifisso. Può aver senso ricevere il Cristo all'altare e poi continuare una vita di comodità, senza diventare un po' "eucarestia" anche noi, disposti a spezzare le nostre energie a favore degli altri" ?

Un ultimo pensiero. Abbiamo ascoltato nel Vangelo le stupefacenti parole del Maestro.

Gesù ci dice di mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue - la traduzione più precisa sarebbe "masticare la Sua carne e bere il Suo sangue"! - è un linguaggio molto crudo e duro, almeno per quelli che ai suoi tempi ascoltavano Gesù.

Ma ciò che questo linguaggio significa, è ancora più sorprendente, perché mangiare Gesù nella sua carne umana reale, significa assimilare contemporaneamente Dio stesso, unito all'uomo.

Se uno riflette su queste Verità, ci appare chiaro quanto siamo incoerenti. Noi diciamo di credere in Dio, grande, onnipotente, meraviglioso, ecc... ecc... Riconosciamo che nella Comunione riceviamo questo immenso Dio... e poi riduciamo i nostri contatti con Lui a poveri momenti frettolosi, rari... e divorati per lo più da tante distrazioni,... perché il nostro cuore è altrove!

C'è molta tristezza nella nostra società, anche se cerca di liberarsene con tanti surrogati.

Coloro che vivono con motivazioni umane, terrestri, sostengono che ci sono 1000 ragioni per essere tristi. Coloro invece che vivono con motivazioni di fede, sostengono che ci sono mille ragioni per essere sereni e felici.



A queste creature, basta sostare dinanzi a qualcuno dei tanti Tabernacoli delle nostre chiese, per trovare, non dico la gioia ma la fonte della gioia.

Perché non provano anche coloro che vivono nella tristezza? Purtroppo sono pochi a crederci... neanche solo fino al punto di provarci. C'è tanto analfabetismo eucaristico tra la nostra gente.

La tristezza si manifesta sempre nella cecità, purtroppo!... e siamo tristi non tanto perché non vediamo, ma non vediamo perché già in partenza siamo tristi.

Bisogna avere la forza di rompere gli schemi di questa società, ormai incarnatisi anche in noi cristiani... che suggeriscono tante cose per essere felici, ma che di fatto poi non risultano sufficienti.

Finché saremo accecati da altre luci, assordati da altre voci, distratti da altre cose, non riusciremo a cogliere *i passi silenti* di Dio, la sua parola segreta, la sua serena intimità. Egli si limita a sussurrare,... ed è facile coprirne la voce coi rumori della città. M è così che noi esercitiamo il terribile potere di costringere Dio a tacere.

E questo terribile potere lo esercitiamo anche quando noi andiamo a fare la Comunione. Una grande tradizione spirituale dice a questo proposito: *Se tu sei, Dio non è; se Dio è, tu non sei.*

Tradotto in parole semplici, vuol dire: "Se tu farai rumore con il tuo **io**, non percepirai Dio, neanche quando lo avrai in bocca, perché il silenzio non è tanto l'assenza di suoni, quanto del tuo **io**, chiassoso e indaffarato."

E questo conferma quanto Gesù diceva spesso a S. Faustina Kowalska: "In alcuni cuori, vado come se andassi ad un'altra passione."

### **Preghiera dei fedeli**

**(inizio)** Fratelli e sorelle, "**fare del genere umano un solo corpo**" - come dice s. Paolo - poteva sembrare utopia, per gli uomini di 2000 anni fa. Oggi appare un ideale concreto: la pluralità delle voci possono fare un coro che chiede giustizia; il pane di tutti i campi del mondo può sfamare tutti i popoli della terra; le grida collettive possono chiedere la fine delle guerre e degli armamenti, le proteste dei popoli possono fermare i genocidi del mondo. Pensiamoci e preghiamo.

### **(preghiere personali)**

**(fine)** Signore Gesù, dona a noi che ci nutriamo del Tuo corpo e del Tuo sangue, di essere o diventare donne e uomini eucaristici, cioè **oblativi...** Tutto nell'Eucarestia è **oblazione, offerta, invito a donare e a donarsi:** prendete... mangiate... bevete... tutti... Donaci di aprirci a questi orizzonti di solidarietà.

### **Preghiera sulle offerte**

Padre, celebrando questa Eucarestia, noi riviviamo il momento in cui tuo Figlio Gesù l'ha istituita., e, all'opposto di ciò che essa rappresentava, era circondata dall'indifferenza e dall'odio.

Che non si ripeta tra noi oggi quel clima e ti circonda invece l'amore e il ringraziamento sempre crescente dei tuoi figli.



## **Preghiera dopo la Comunione**

Padre, Dio dell'Amore, concedi ai tuoi figli il dono della preghiera. Insegnaci a pregare accanto ai tabernacoli di Tuo Figlio, nel silenzio e nell'ascolto. Ogni preghiera non ha altro scopo che di renderci attenti alla Sua voce e di farla risuonare in noi.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI [www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)



*Immagini tratte dalla rete internet*

*Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ*

*Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*